



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
Economia e Commercio

**Sussidiarietà orizzontale: prospettiva per un nuovo modo
di amministrare**

**Horizontal subsidiarity: perspective for a new way of
administering**

Relatore:
Prof. Laura Trucchia

Rapporto Finale di:
Ilaria Seproni

Anno Accademico 2018/2019

‘... il mondo alla fine è fatto di cose piccole.
Di equilibri che scopri fragili, di paure che ti fanno trovare coraggio.
E di certezze che sono solo in prestito.’

Alla mia famiglia.
A Enrico, Maria Rita e Roberto.

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. Principio di sussidiarietà orizzontale	6
1.1 Introduzione	6
2. Il principio di sussidiarietà orizzontale nell'ordinamento italiano	9
2.1 Ingresso della sussidiarietà nel tessuto legislativo italiano	9
2.2 Articolo 118 della riforma del Titolo V della Costituzione	12
2.3 Cittadinanza attiva	15
3. Rigenerazione urbana	17
3.1 La rigenerazione urbana come strumento per riqualificare il territorio	17
3.2 Il campo di azione	22
CONCLUSIONI	25
RINGRAZIAMENTI	28
BIBLIOGRAFIA	30

INTRODUZIONE

Il concetto di sussidiarietà viene proposto in maniera costante in ambito giuridico, storico e sociale nel diritto nazionale come in quello comunitario.

Il suo fondamento etimologico può essere rintracciato nella parola latina '*subsidium*' originariamente utilizzata nel lessico militare per indicare le truppe di riserva incaricate di soccorrere le coorti impegnate sul fronte di guerra.

Questa rappresentazione esprime l'idea del sostegno che le società maggiori devono garantire a quelle minori e implica a sua volta la nozione di solidarietà.

In filosofia il concetto viene introdotto nei pensieri di Aristotele e San Tommaso: il primo propone un'organizzazione sussidiaria dei rapporti tra governo e cittadini nel momento in cui delimita i compiti della Polis, riconoscendo un margine di autonomia alle comunità inferiori; San Tommaso, invece, considera il potere politico come funzionale alla società e inserisce il concetto di sussidiarietà legandolo alla concezione del bene comune come risultato di una pluralità di apporti in un contesto comunitario, solidaristico e non conflittuale.

Il principio di sussidiarietà, plasmato nel pensiero greco e sviluppatosi nell'ambito del pensiero cattolico e della Dottrina Sociale della Chiesa, costituisce il cardine delle relazioni fra enti pubblici territoriali e Stato.

Questo principio è stato riconosciuto nel Trattato di Maastricht e si è elevato a principio di rango costituzionale con la legge n.3 del 2001 che riforma il Titolo V della Parte II della Costituzione.

In quest'ottica la sussidiarietà ha due modalità di espressione: verticale e orizzontale. La sussidiarietà verticale si esplica nell'ambito di distribuzione di competenze amministrative tra diversi livelli di governo territoriali ed esprime la modalità d'intervento sussidiario dagli enti territoriali superiori rispetto a quelli minori.

La sussidiarietà orizzontale si svolge nell'ambito del rapporto tra autorità e libertà e si basa sul presupposto secondo cui alla cura dei bisogni collettivi e alle attività di interesse generale provvedono direttamente i privati cittadini e i pubblici poteri intervengono in funzione sussidiaria, di programmazione, di coordinamento e gestione.

Il presente lavoro si propone di analizzare la sussidiarietà orizzontale (Capitolo 1), la legge Costituzionale n.3 del 2001 (Capitolo 2) quindi il concetto di cittadinanza attiva in particolare attraverso la rigenerazione urbana (Capitolo 3).

1.PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE

1.1. INTRODUZIONE

La riflessione sull'organizzazione della *Res publica* ha condotto alla individuazione del principio di sussidiarietà come quello più capace di coniugare il valore di un'efficiente disciplina dell'autorità dello Stato con quella della libertà e della dignità della persona nelle sue esplicazioni associative.

Il criterio della sussidiarietà è stato identificato come quello più idoneo a garantire la ricerca e la realizzazione del bene comune¹.

Nello specifico il principio di sussidiarietà orizzontale prevede che le istituzioni devono favorire e sostenere le iniziative spontanee dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale che non possono intendersi riservate in via esclusiva alle amministrazioni pubbliche.

In altri termini, si devono valorizzare le forme di organizzazione spontanea della società civile, secondo dinamiche di natura associativa, per la gestione dei servizi da offrire alla comunità senza frapporre ostacoli o impedimenti alla loro naturale operatività.

¹ Rita Locatelli – *L'educazione come bene comune – Strumenti e pratiche nel sistema italiano, europeo e internazionale*. www.labsus.org

Questo concetto si muove intorno a tre elementi che sono da considerare costitutivi e necessari della sussidiarietà orizzontale:

1. autonoma iniziativa;
2. interesse generale;
3. azione volontaria senza fini di lucro.

Quando parliamo di autonoma iniziativa facciamo riferimento alle iniziative di cittadini singoli o associati che si muovono consci delle proprie esigenze in campi in cui:

- l'azione pubblica non è obbligatoria;
- l'azione pubblica, seppur obbligata, è carente;
- la pubblica amministrazione decide di ritirarsi da un settore perché può essere più efficacemente coperto dalla libera iniziativa della società.

L'autonomia (strumentale, organizzativa, decisionale) dei soggetti privati e la loro sottrazione da un regime inclusivo di pianificazione e direzione non elimina la possibilità che i risultati delle loro iniziative siano sottoposti al vaglio della amministrazione.

Con l'espressione interesse generale si intende un'azione che favorisce una specifica comunità ma non deve esserci un oggettivo impedimento a che il servizio sia fruito anche da un pubblico più vasto.

L'azione volontaria, inoltre, deve essere senza fini di lucro cioè non deve avere altre forme di esternalizzazione dell'azione pubblica quale l'affidamento al mercato di funzioni secondo il criterio dell'economicità e dell'efficienza.

In definitiva la sussidiarietà orizzontale è una visione della cittadinanza con una forte carica innovativa in quanto stabilisce che il potere di iniziativa sui problemi relativi ai beni comuni e quindi nel campo dell'interesse generale non è più prerogativa esclusiva delle amministrazioni ma appartiene anche ai cittadini.

Presuppone quindi la solidarietà per escludere logiche di abbandono e richiede un patto fra i cittadini sul modello di società, di sviluppo e di benessere che le istituzioni pubbliche hanno la responsabilità di proporre.

In questo scenario di sviluppo della sussidiarietà si aiuta i cittadini ad essere sovrani ovvero a partecipare diffondendo la solidarietà.

2. IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

2.1 INGRESSO DELLA SUSSIDIARIETÀ NEL TESSUTO LEGISLATIVO ITALIANO

Il principio di sussidiarietà non ha ricevuto un'immediata costituzionalizzazione nel 1948 ma è possibile affermare come gli aspetti ad esso riconducibili siano stati oggetto di una piena attenzione nell'ambito dei lavori preparatori dell'Assemblea costituente. Nell'ordinamento italiano la sussidiarietà è stata inizialmente recepita dalla legge n.59/1997 (cosiddetta legge Bassanini) e dalla legge n.265/1999 (confluita nella legge 267/2000 del testo unico di ordinamento sugli enti locali), per poi diventare principio costituzionale in seguito alla riforma del Titolo V, parte II, della Costituzione attraverso la legge costituzionale n.3 del 18 Ottobre 2001. Inizialmente possiamo parlare quindi di tre diverse formulazioni che hanno successivamente condotto alla costituzionalizzazione del principio di sussidiarietà.

La sua prima apparizione è nella legge n.59/1997, nell'articolo 4 si propongono le linee-guida secondo cui si doveva realizzare l'ampio decentramento amministrativo messo in atto dal ministro Bassanini.

La sussidiarietà viene considerata tra i principi fondamentali alla luce dei quali il Governo e i legislatori regionali dovranno realizzare i conferimenti di compiti e funzioni. La seconda formulazione viene introdotta dalla legge n.265/1999; l'idea che si ricava è diversa dalla precedente: si parla di una incorporazione dei fenomeni sussidiari in seno all'attività delle amministrazioni locali e quindi di una loro sottoposizione agli indirizzi del soggetto pubblico del tutto assente nella prima formulazione.

La terza e ultima formulazione è quella della legge n.328/2000 incentrata sulla costituzione di un sistema di collaborazione tra pubblico e privato². Parallelamente a questi diversi approcci inizia anche il percorso per la costituzionalizzazione del principio di sussidiarietà.

Le tensioni ideologiche e culturali presenti dietro la legge 59/1997 si riproposero in questa nuova fase oscillando tra chi temeva di aprire le porte al liberalismo più sfrenato mediante l'introduzione della sussidiarietà in Costituzione e chi, al contrario, temeva una minimizzazione del principio e auspicava soprattutto una difesa dell'intervento statale in una concezione prettamente negativa.

² A. Barbera, C. Fusaro – *Corso di diritto pubblico*, il Mulino – “L'attività amministrativa consiste nel provvedere con atti specifici alla cura di determinati interessi pubblici.” (Capitolo 13, p.369).

Questa incertezza si riflesse durante i lavori di preparazione: vi fu qualcuno favorevole all'inserimento del principio di sussidiarietà orizzontale non nel Titolo V ma addirittura nella prima parte della Costituzione.

Il timore di dover rinviare l'inserimento a causa anche del precedente fallimento della Commissione Bicamerale indusse a immettere questo profilo all'interno della riforma dei rapporti tra Stato ed entità sub-statali.

Durante i lavori in Assemblea un contributo notevole fu quello dell'On. D'Alema, uno dei principali promotori della riforma del Titolo V, che ci permette di chiarire numerosi passaggi.

D'Alema ritiene che il contenuto della sussidiarietà fosse già presente nella prima parte della Costituzione, questo suo pensiero farà riemergere quella diffidenza nei confronti della sussidiarietà da parte di alcuni schieramenti politici tale per cui questo principio aprirebbe le porte al liberalismo in determinati settori che dovrebbero invece essere guidati da istanze diverse come l'equità e l'interesse generale.

Nonostante gli ostacoli le disposizioni sulla sussidiarietà orizzontale iniziano il loro percorso verso la costituzionalizzazione finendo in coda all'articolo 118 della Costituzione relativo alla ripartizione della potestà amministrativa.

2.2 ARTICOLO 118 DELLA COSTITUZIONE

Il principio di sussidiarietà orizzontale trova la sua formulazione nell'articolo 118 della Costituzione, al comma 4, riformato dalla legge costituzionale n.3 del 2001 che dispone:

“Stato, Regioni, città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale”.

In questo modo la sussidiarietà orizzontale esprime il criterio di ripartizione delle competenze tra enti locali e soggetti privati, individuali e collettivi, operando come limite all'esercizio delle competenze locali da parte dei poteri pubblici³.

L'esercizio delle attività di interesse generale spetta ai privati o alle formazioni sociali e l'ente locale ha un ruolo sussidiario, di coordinamento, di controllo e promozione.

Quindi mentre nel primo e secondo comma dell'articolo 118 Cost. si descrive una relazione (verticale) tutta istituzionale con cui si intende definire la logica per la suddivisione della potestà amministrativa, parallelamente al comma 4 la sussidiarietà delinea le relazioni (orizzontali) tra le amministrazioni territoriali e i cittadini.

³ A. Barbera, C. Fusaro – *Corso di diritto pubblico*, il Mulino – “In base al principio dell'autonomia, contenuto nell'art.5 Cost., e valorizzato dalla riforma costituzionale del titolo V, l'amministrazione è affidata agli enti regionali e locali, rappresentativi delle comunità territoriali, tendenzialmente più vicini agli interessi da soddisfare, secondo il principio di sussidiarietà (v. art 118 della Costituzione)” – (capitolo 13, p.379)

Nella disposizione emergono tre elementi strutturali:

- i soggetti della relazione cioè le istituzioni e i cittadini;
- l'oggetto della relazione cioè lo svolgimento di attività di carattere generale;
- il principio di sussidiarietà che regola la relazione.

La norma di cui al comma 4 ci offre due indicazioni: da una parte il sistema delle amministrazioni è tenuto ad attivarsi per creare le condizioni affinché il principio si affermi, dall'altra le iniziative dei cittadini devono essere autonome e riferite ad attività di interesse generale. Il principio costituzionale quindi rinforza e ribadisce in modo assoluto l'importanza dell'azione volontaria.

Lo Stato deve aiutare le realtà organizzative ad esprimersi solo in questo modo realizza al meglio le proprie finalità pubbliche.

In tal senso è evidente come la sussidiarietà è anche una nuova forma all'esercizio della sovranità popolare che completa le forme tradizionali della partecipazione politica e della partecipazione amministrativa. In altri termini sussidiarietà orizzontale significa che le funzioni pubbliche laddove è possibile devono poter essere svolte in via primaria dagli stessi cittadini attraverso le loro formazioni sociali e sostenuti dalle amministrazioni pubbliche.

La collaborazione che ne deriva produce effetti positivi: maggiore efficacia degli interventi nell'affrontare i problemi della comunità, corresponsabilità di tutti nei confronti dei beni comuni e infine aiuta l'amministrazione pubblica rapportandosi meglio alle esigenze della collettività

2.3 CITTADINANZA ATTIVA

Per cittadinanza attiva si intende l'insieme di forme di auto-organizzazione che comportano l'esercizio di poteri e responsabilità nell'ambito delle politiche pubbliche, al fine di rendere effettivi diritti, tutelare beni comuni e sostenere soggetti in condizioni di debolezza.

Si tratta di cittadini interessati ad affrontare i diversi temi e problemi sociali della comunità di appartenenza che danno vita a organismi che su base associativa e con una funzione politica fin dall'inizio.

Essi intendono rispondere sia alle esigenze di tutela e di partecipazione dei soci ma anche della popolazione per obiettivi di prevenzione, sensibilizzazione della vita o dell'ambiente.

Questi cittadini mettono a disposizione della comunità le proprie capacità per contribuire a dare soluzione, insieme alle amministrazioni pubbliche, ai problemi di interesse generale. Ci si mette insieme per rappresentare i problemi in modo che l'iniziativa dei cittadini rafforza l'iniziativa pubblica e viceversa; cresce quindi il ruolo di rappresentanza dei bisogni di beni comuni.

Nasce quindi il concetto di volontariato che diventa sempre più fenomeno di cittadinanza attiva, di partecipazione responsabile dei cittadini. È in crescendo la

tendenza a fare rete, a stare dentro organismi di appartenenza e rappresentanza, a collegarsi sul territorio e a partecipare ai tavoli di programmazione.

In conclusione possiamo quindi affermare che questi cittadini sono sicuramente gli attori e promotori di sussidiarietà così come essa viene concepita nell'articolo 118, comma 4, della riforma del Titolo V della Costituzione.

3. RIGENERAZIONE URBANA

3.1 LA RIGENERAZIONE URBANA COME STRUMENTO PER RIQUALIFICARE IL TERRITORIO

L'emergenza climatica accompagnata dall'irruzione di nuove tecnologie influenzeranno le dinamiche e la struttura delle aree urbanizzate. In parallelo, il progressivo imporsi di un'economia sempre più circolare favorirà il passaggio delle città da forti consumatrici di risorse ad aggregati più leggeri e autonomi.

In questa situazione in cui le trasformazioni sociali ed economiche hanno favorito l'accentuazione delle disuguaglianze si è arrivati a dimostrare come la partecipazione della cittadinanza sia indispensabile per giungere a soluzioni condivise. Si apre quindi nel nostro paese una fase nella quale l'attenzione non sarà più diretta verso l'espansione dei centri abitati ma piuttosto verso la rivisitazione del costruito e la progettazione di nuovi spazi. Se il processo di modernizzazione non può più ricorrere a nuove aree da conquistare alla città, esso si deve confrontare con il rinnovamento delle strutture urbane esistenti in un'ottica di cooperazione con gli abitanti.

Introduciamo quindi il concetto di rigenerazione urbana⁴; con questa espressione si intende un programma di riqualificazione del territorio come rimedio al degrado urbano.

Riqualificare vuol dire ridare vita alle città non solo da un punto di vista fisico ma anche sociale. Si cerca quindi di sollecitare una nuova urbanità e creare sinergie, di riconquistare degli spazi un tempo urbanizzati ma che ora richiedono di armonizzarsi con i territori e le popolazioni che vi abitano con il loro capitale sociale, culturale e patrimoniale. Il rinnovamento urbano è stato oggetto nel corso degli anni di discussioni tra i sostenitori che lo vedono come un motore economico e un meccanismo di rivitalizzazione di intere aree e i critici che pongono l'attenzione sui disagi che questi progetti, spesso molto ambiziosi, possono provocare alla popolazione e sulle relative conseguenze economiche. Questi programmi, riguardano interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni urbanistiche e socio-economiche cercando non di demolire ma di far convivere vecchie e nuove strutture.

Programmi che, oltre alla riqualificazione urbanistica grazie anche all'utilizzo di materiali sostenibili ed il ricorso ad energie alternative, favoriscono l'eliminazione

⁴ Alessandra Ghisalberti – *Rigenerazione urbana e restituzione di territorio* – Tale rigenerazione è prospettata in un'ottica partecipativa e mira a restituire territorio agli abitanti creando nuovi spazi verdi, ricreativi e aggregativi.

del disagio sociale conseguente allo sviluppo che ha caratterizzato il secondo dopoguerra.

La riqualificazione degli spazi pubblici, oltre ad incidere sulla qualità della vita degli abitanti e sul loro senso di appartenenza ad un luogo, contribuisce a promuovere una maggiore coesione sociale.

Partecipazione, condivisione, trasparenza sono queste le parole chiave di un sistema di relazioni umane e sociali che consente ad una comunità di riconoscersi intorno a valori condivisi e di prendersi cura sia delle persone che la compongono sia degli spazi in cui vivono. Si tratta, inoltre, di soluzioni in grado di individuare, sostenere e sviluppare politiche in cui trovano equilibrio gli interessi sociali, ambientali ed economici.

La riconversione, valorizzazione ed alienazione del patrimonio pubblico oltre ad essere una straordinaria opportunità per l'abbattimento del debito rappresenta una grande occasione per sperimentare interventi di ridefinizione e rigenerazione dei centri urbani. Tutto questo è di grande importanza strategica sia per lo sviluppo a livello locale che per il rilancio complessivo del sistema Paese. La rigenerazione è infatti, senza distinzioni geografiche, al centro di ogni agenda politica, locale,

regionale e nazionale e sono numerosi i disegni di legge volti a dare una cornice normativa alla rigenerazione.

Per raggiungere gli obiettivi del progetto della rigenerazione delle aree urbane è indispensabile una strategia complessiva che garantisca standard di qualità, bassi costi, minimo impatto ambientale e risparmio energetico.

Non è possibile fare un intervento di riqualificazione urbana improvvisato ma è necessario creare e presentare dei progetti che hanno a cuore l'ambiente dal punto di vista sia sociale che ecologico e che siano condivisi con istituzioni o soggetti privati o di tipo associativo.

La rigenerazione urbana intesa come politica alternativa ed innovativa rispetto alle tradizionali forme di intervento sulla città esistente sarà caratterizzata da:

- ambiti di intervento non circoscritti in termini spaziali;
- ricorso a risorse provenienti dagli ambiti stessi di rigenerazione, dalla loro capacità di produrre valori d'uso e di gestione;
- diversificazione dei soggetti promotori e delle misure poste in atto;
- processi flessibili ed aperti di pianificazione.

Potremmo allora definire la rigenerazione non tanto come una forma codificata di intervento sull'esistente quanto l'induzione di un processo di valorizzazione del valore d'uso finalizzato all'incremento dei livelli di efficienza, equità e qualità di un contesto urbano.

3.2 IL CAMPO DI AZIONE

La rigenerazione urbana oggi è presente in linea teorica all'interno delle nuove leggi di governo del territorio ma purtroppo è difficile trovare un legislatore che entri nello specifico della materia definendo in maniera concreta l'obiettivo di questa in interventi tangibili sul territorio.

Essa non si rende operativa attraverso degli interventi puntuali e autonomi ma deve essere un'operazione con i luoghi più o meno nevralgici della città.

Il campo di azione su cui si intende spaziare con la rigenerazione urbana è quello che abbraccia l'insieme delle politiche di sviluppo urbano, sociale ed ambientale.

La rigenerazione attraverso questi elementi deve riuscire a collocare strumenti capaci di essere flessibili per assicurare tempi certi degli interventi, per rispondere alle esigenze della popolazione e per fornire maggiori opportunità di sviluppo sia alla società civile che alla filiera economica.

Si configura come l'output finale di un processo complesso all'interno del quale è possibile trovare un'ampia gamma di fattori che producono un risultato unitario.

In questo contesto, un contributo fondamentale nel processo di realizzazione è sicuramente quello della cittadinanza. La considerazione della dimensione sociale all'interno dello strumento della rigenerazione urbana è una pratica proposta anche

dalla stessa Unione Europea che sta cercando di promuovere una politica di uguaglianza, di inclusione sociale e di rigenerazione urbana.

L'obiettivo è la creazione di un rapporto di maggiore equilibrio che si deve instaurare tra la riqualificazione degli spazi e le attività di inclusione sociale, le quali devono coesistere ed essere affrontate in forma integrata.

L'impostazione progettuale di questi interventi di rigenerazione pone le fondamenta sulla possibilità di realizzare strutture dinamiche e permeabili alla cittadinanza, in modo da far vivere questi luoghi anche attraverso piazze, aree verdi e camminamenti ciclo-pedonali.

In parallelo, mediante una maggiore inclusione della cittadinanza si contribuisce all'incremento della fruibilità degli spazi e delle capacità d'integrazione sia al sistema urbanizzato che a quelli ambientali. Con la partecipazione della popolazione si desidera guardare alla progettazione della città di domani attraverso l'adesione e la condivisione di interessi e obiettivi che devono rispondere a dare soluzioni alle richieste dei bisogni sociali.

Questi interventi devono essere considerati di auspicio per una riappropriazione dei luoghi da parte della cittadinanza che sente di aver contribuito attivamente alla nascita di nuove parti della città.

Tutto questo passa attraverso la realizzazione di un progetto di rigenerazione urbana che non è l'esito di alcune scelte prese all'interno di una stanza da un gruppo ristretto di persone ma bensì un qualcosa di condiviso che possa re-attribuire ai luoghi di vita e di relazione il giusto valore.

Una partecipazione organizzata della popolazione deve essere considerata l'ingrediente che attribuisce la giusta efficacia a tutto l'iter decisionale e progettuale con l'obiettivo finale di includere: più soggetti, un maggior numero di temi trattati, più risorse e un incremento del potenziale innovativo.

Concludendo possiamo affermare che una progettazione partecipata tiene maggiormente conto degli impatti sociali, ambientali ed economici dell'intervento rendendo il processo trasparente sotto l'aspetto dei costi benefici, obiettivi e possibili alternative.

CONCLUSIONI

In questo lavoro è stato analizzato il principio giuridico di sussidiarietà nel contesto italiano. Da questa analisi emerge che l'introduzione di questo principio è avvenuta contestualmente, da un lato grazie alla trasformazione del concetto di sovranità e dall'altro attraverso un indebolimento delle istituzioni classiche di rappresentanza politica. Inoltre, il progetto di integrazione europea ha fatto sì che si diffondesse l'idea secondo cui gli Stati non possono essere gli unici destinatari di potere politico. L'accentramento amministrativo si è quindi dimostrato inadeguato e ciò ha permesso di superare le resistenze degli Stati nazionali che hanno iniziato a cedere parte della propria sovranità a favore di enti locali (principio di sussidiarietà in senso verticale).

L'importanza della sussidiarietà, inoltre, è data dall'analisi del contesto economico del nostro Paese: i fallimenti dell'intervento statale, dovuti all'incapacità di conoscere i bisogni reali dei cittadini e all'esistenza di pressioni politiche ma anche di lobby, fanno emergere la necessità di un approccio differente che sia in grado di stimolare la ricchezza del Paese. In questo contesto il principio di sussidiarietà permette di ripartire le competenze decisionali, conoscere le istanze locali e sviluppare le capacità del territorio. L'ambizione di questo lavoro è stata quella di delineare il principio di

sussidiarietà in senso orizzontale⁵. Come è stato già detto nell'introduzione e nei precedenti capitoli la sussidiarietà orizzontale può in maniera efficace assolvere alla funzione di strumento di ricomposizione dei conflitti, non comprimendo eccessivamente l'autonomia privata e, allo stesso tempo, preservando i compiti dell'autorità pubblica. Emerge da questa analisi una ricchezza della sussidiarietà orizzontale in grado di porre in risalto la persona umana rispetto a teorie dove i pubblici poteri acquisiscono una priorità ontologica e l'individuo di mezzo o patrimonio per il consolidamento del potere.

Gli individui, infatti, sono portatori non solo di bisogni ma anche di capacità ed è possibile che queste capacità siano messe a disposizione della comunità per contribuire a dare delle soluzioni, insieme con le amministrazioni pubbliche, ai problemi di interesse generale. È un modo di essere cittadini del tutto nuovo e finora irrealizzabile perché l'ordinamento non consentiva ai cittadini comuni di occuparsi della cosa pubblica pur continuando ad essere semplici cittadini. Tutto questo è stato possibile grazie alla legge di revisione costituzionale che nel 2001 ha introdotto nella Costituzione il principio di sussidiarietà orizzontale. Responsabilità e crescita

⁵ Filippo Maria Giordano – *Una rivoluzione silenziosa* – www.labsus.org

“La sussidiarietà orizzontale sta oggi realizzando in Italia una *rivoluzione silenziosa* che libera energie e promuove forme innovative di partecipazione democratica”.

personale, libertà economica e decentramento istituzionale sono tra i temi propri della sussidiarietà orizzontale.

La finalità operativa del lavoro non poteva non terminare, quindi, con l'individuazione di un modello quale quello della rigenerazione urbana che ha come scopo quello di riattivare il territorio attraverso la partecipazione della cittadinanza, il rinnovo delle relazioni sociali, il recupero del patrimonio mettendo sempre in primo piano un approccio basato sulla sostenibilità, sulla cultura e sull'innovazione.

La rigenerazione urbana, infatti, è stata definita come l'induzione di un processo di valorizzazione ed estrazione del valore d'uso finalizzato all'incremento dei livelli di efficienza, equità, qualità di un contesto urbano, caratterizzata da processi decisionali flessibili, soggetti promotori e ambiti d'intervento non definiti.

La partecipazione e la condivisione, in questo scenario, consente alla comunità di riconoscersi intorno a valori condivisi e di prendersi cura degli spazi in cui vive per progettare la città di domani offrendo soluzioni di rinascita.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio la Prof.ssa Laura Trucchia per avermi seguita in questi mesi aiutandomi e accompagnandomi nella realizzazione della tesi.

Grazie, perché fin dall'inizio, durante il nostro primo incontro, mi ha ricevuta ed ascoltata con grande umanità e professionalità.

Alla mia famiglia,

a loro dico grazie per avermi insegnato l'arte di vivere con umiltà e di amare con sincerità, per avermi trasmesso la forza e la determinazione di lottare fino a quando ci è possibile. Perché l'orgoglio nei loro occhi mi ripaga di ogni cosa che è stata.

A mio fratello Roberto,

perché oggi come ieri è la mia certezza più grande.

Alle mie amiche Fabiola e Giulia,

per le risate infondate, per le giornate infinite, per le paure combattute.

A loro dico grazie perché ci sono sempre state e ogni giorno mi regalano amore e frammenti di vita vera.

Ai miei compagni di corso,

un grazie speciale a Giulia R. con la quale ho condiviso lezioni, appunti, pranzi, ansie e tantissime emozioni. Per la splendida persona che sei, grazie per avermi sostenuta in ogni mia scelta e per ogni momento trascorso insieme.

Infine vorrei ringraziare tutti i miei Amici,

grazie a chi ha saputo comprendermi, sostenermi e a chi ha saputo rispettare i miei silenzi. Grazie a chi ha sempre creduto in me.

Ilaria Seproni

BIBLIOGRAFIA

AUGUSTO BARBERA, CARLO FUSARO, *Corso di diritto pubblico (sesta edizione)*, il Mulino Manuali

Forum laboratorio per la sussidiarietà, www.labsus.org

ALESSANDRA GHISALBERTI, *Rigenerazione urbana e restituzione di territorio (2018)*, Mimesis

MASSIMO CAVINO, LUCILLA CONTE, *Istituzioni di diritto pubblico (seconda edizione)*, Maggioli Editore

Forum Rivista AIC Associazione Italiana dei Costituzionalisti, www.rivistaaic.it